

INTERPELLANZA

Crisi della Covid-19 e gli «invisibili»

del 13 maggio 2020

In questo periodo di crisi sanitaria con importanti conseguenze sul piano economico, assistiamo a uno sforzo notevole dell'Ente pubblico per salvaguardare la vita delle cittadine e dei cittadini, per garantire il funzionamento delle strutture sanitarie e per aiutare l'economia, imprenditori come lavoratori, ad affrontare questa sfida senza gravi conseguenze.

Sollecitati da varie persone, ma anche per quanto letto su giornali e nei comunicati di varie NGO, vi sottoponiamo il tema delle persone «invisibili» nella nostra società, che proprio per la loro situazione, verosimilmente non possono godere, o solo in minima parte, delle misure sanitarie ed economiche di cui sopra.

Il tema era già stato presentato come «Lettera al Consiglio di Stato» nella fase di inattività parlamentare lo scorso 29 marzo, quale espressione di una viva preoccupazione che ci auguravamo potesse suscitare misure adeguate anche per queste persone.

• I detenuti e i richiedenti l'asilo ospiti di centri

L'autorità si è espressa (cfr. p. es. *laRegione* del 17.03.2020) sulle modifiche del regime carcerario e di visita. Il problema non è del tutto ignorato (cfr. p. es. *Tages Anzeiger* 24.03.2020: «*Warum das Virus im Gefängnis so gefährlich ist*»)¹. La convivenza forzata di molte persone difficilmente permetterà di seguire le norme di igiene accresciuta e di distanza sociale.

Specialmente nei centri per i richiedenti l'asilo, per l'affollamento, la promiscuità e l'ammassamento nelle camerate, i problemi appaiono molto gravi. Come riferisce *Le temps* del 20.03.2020 nell'articolo (riferito ai centri federali) «*Les centres pour requérants d'asile au bord du gouffre*»²: «*Le coronavirus est en train de mettre le système d'asile à genoux. Or, malgré la crise sanitaire, l'interdiction de grands rassemblements et la nécessité de tenir ses distances les uns par rapport aux autres, les centres fédéraux continuent pour le moment de tourner de manière quasi normale. Les appels à interrompre les procédures se multiplient, alors que plusieurs pays voisins - dont l'Allemagne et la France - ont déjà fait le pas. La question du logement est également extrêmement préoccupante, la plupart des centres étant dépourvus de l'espace nécessaire au respect des prescriptions de l'OFSP*»³. Le dichiarazioni del capo ufficio Renzo Zanini al telegiornale del 28 marzo sulla situazione in Ticino non sono rassicuranti. Ricordiamo l'appello dell'Organizzazione Svizzera di aiuto ai rifugiati (OSAR)⁴ che vale anche per Ticino: «*In questi alloggi - centri federali d'asilo, centri di transito, alloggi d'emergenza - il rischio di contagio per tutti e tutte coloro che vi abitano e vi lavorano è quindi notevolmente aumentato - per le persone richiedenti l'asilo, per il personale medico,*

¹Perché il virus in prigione è così pericoloso.

²I centri per i richiedenti l'asilo sull'orlo del baratro.

³Il coronavirus sta mettendo in ginocchio il sistema d'asilo. Tuttavia, nonostante la crisi sanitaria, il divieto di grandi raduni e la necessità di mantenere le distanze gli uni dagli altri, i centri federali continuano ad operare in modo quasi normale per il momento. Gli appelli a interrompere le procedure si moltiplicano, mentre diversi paesi limitrofi, tra cui la Germania e la Francia, hanno già compiuto il passo. Anche la questione dell'alloggio è estremamente preoccupante, poiché la maggior parte dei centri non ha lo spazio per conformarsi alle prescrizioni dell'UFSP.

⁴ <https://www.osar.ch/assets/news/200322-covid-offener-brief-an-br-it.pdf>

assistenziale e di sicurezza, per gli avvocati della protezione giuridica e per il personale SEM».

Ai sensi dell'art. 97 LGC, poniamo quindi le seguenti domande.

1. È assicurata l'identificazione immediata di detenuti e richiedenti l'asilo contagiati?
2. Come sono isolati i detenuti e i richiedenti l'asilo contagiati?
3. Come sono realizzate nei penitenziari e nei centri d'asilo le norme di igiene accresciuta e di distanza sociale raccomandate?
4. Considerata l'occupazione più alta delle camerate nei centri d'asilo e le scarse possibilità di movimento, quali misure speciali sono previste?
5. Che possibilità hanno i richiedenti l'asilo di lasciare i centri, nell'ambito delle limitazioni che valgono per tutta la cittadinanza?
6. Non si ritiene opportuno e urgente sospendere tutte le procedure d'asilo, come richiesto anche da Amnesty International⁵?
7. In diversi Cantoni gli stranieri in carcerazione amministrativa, in attesa cioè del loro rinvio verso il Paese d'origine, sono stati liberati. Qual è la situazione in Ticino?

• **Le collaboratrici domestiche e altro personale pagato a ore o in nero**

Il personale di aiuto domestico pagato a ore (per poche ore settimanali, spesso dipendente da più datori di lavoro), di fronte alla perdita secca di salario per l'impossibilità di recarsi nelle abitazioni private, si trova confrontato con difficoltà oggettive nell'ottenimento della continuazione del pagamento del salario, non potendo godere della misura del lavoro ridotto.

Per chi è pagato in nero e per i *sans papier*, la situazione è drammatica. Tutti gli enormi sforzi per aiutare la cittadinanza ad affrontare la crisi li lasciano indifesi. Come scrive il *Tages Anzeiger* del 24.03.2020: «*Corona trifft Sans-Papiers ganz besonders - Geschätzte 19'000 Personen im Kanton Zürich leben ohne Aufenthaltsbewilligung, viele arbeiten schwarz. Jetzt fallen sie durch alle Maschen*»⁶.

Come afferma la consigliera nazionale *Mattea Meyer* «*Sans-Papiers brauchen zum Beispiel gerade jetzt auch unsere Solidarität. Viele von ihnen sind nicht krankenversichert, verlieren jetzt ihren Job und können nicht einmal aufs Sozialamt. Deshalb unterstütze ich das grossartige Projekt von www.zuericitycard.ch/Nothilfe*»⁷.

Ai sensi dell'art. 97 LGC, poniamo quindi le seguenti domande.

8. Nella misura in cui il personale a ore possa accedere al lavoro ridotto, se ne devono occupare i vari datori di lavoro (che normalmente riescono appena a garantire il pagamento degli oneri sociali) o sono previste facilitazioni?

⁵w.amnesty.ch/it/news/2020/coronavirus-amnesty-chiede-la-sospensione-delle-procedure-dasilo-in-svizzera

⁶Corona colpisce particolarmente i *sans papier* – Si stima che nel Canton Zurigo vivano 19'000 persone senza permesso di soggiorno. Molti lavorano in nero. Ora cadono attraverso tutte le reti sociali.

⁷Per esempio anche i *sans papier* hanno bisogno proprio ora della nostra solidarietà. Molti di loro non hanno una cassa malati, se perdono ora il lavoro non possono neanche rivolgersi ai servizi sociali. Per questo sostengo il bel progetto di www.zuericitycard.ch/Nothilfe.

9. Chi è pagato in nero come potrà far valere i suoi diritti alla continuazione del salario? Sono previsti aiuti speciali?
10. I *sans papier* potranno in questa situazione far valere i loro diritti al minimo vitale e alla salute, tramite l'accesso alle strutture sanitarie?
11. Non è forse giunto il momento di introdurre anche in Ticino una *citycard* come a Zurigo?

Per il Gruppo socialista

Carlo Lepori

Bang - Biscossa - Buri - Corti -

Durisch - Garbani Nerini - Ghisletta -

La Mantia - Lurati Grassi -

Pugno Ghirlanda - Riget - Sirica